

**“PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA ALLE SCELTE  
POLITICO CRIMINALI E GARANZIE INDIVIDUALI  
NELL'EPOCA DEL DIRITTO PENALE TECNOCRATICO.  
UN BILANCIO DI INIZIO SECOLO”**

*Siena, Certosa di Pontignano, 22 Giugno 2016\**

Un cordiale benvenuto nell'Università di Siena, anche a nome del magnifico rettore, prof. Angelo Riccaboni e del direttore del dipartimento di giurisprudenza, prof. Stefania Pacchi.

Benvenuti dunque nella Certosa di Pontignano che dell'Università senese rappresenta forse il gioiello architettonico più alto. I chiostri, le sale della Certosa rappresentano per me una sorta di topografia dei sentimenti e dei ricordi scientifici collegati alla lunga serie di iniziative congressuali, molte delle quali specificamente di argomento penalistico, che in questo nobile luogo si sono succedute nell'ultimo trentennio.

Solo per ricordarne alcune, e solo alcuni nomi tra i tanti di coloro che ne furono protagonisti scientifici: già due anni fa eravamo qui riuniti a discutere di diritto penale della sicurezza del lavoro. Gli atti di tale convegno sono oggi raccolti in un cospicuo volume edito per i tipi di ETS, di cui faremo omaggio ai relatori del presente convegno.

Nell'anno 2008 eravamo di nuovo riuniti per un convegno finale di un altro PRIN, avente ad oggetto il diritto penale della medicina, i cui atti sono reperibili in un ulteriore volume edito da ETS nel 2009.

Sempre andando indietro con la memoria, e solo per ricordare iniziative di livello nazionale, la Certosa ospitò nel 1996 un convegno dal titolo “La responsabilità penale delle persone giuridiche – La responsabilité pénale des personnes morales”, ove, in unione con colleghi francesi e sotto la prudente guida di Cesare Pedrazzi, affrontavamo questo importante tema della modernizzazione del diritto penale che stava per divenire novità legislativa anche in Italia.

\* Atti a cura di Fausto Giunta e Roberto Guerrini.

E poi, risalendo agli inizi degli anni novanta, ricordavo ieri con l'amico Gaetano Insolera il convegno su "Tentativo e concorso di persone nel disegno della legge delega per un nuovo codice penale", si trattava del c.tto "Progetto Pagliaro", e non posso non ricordare la bellissima relazione di Franco Bricola; una delle ultime relazioni del maestro bolognese, come mi ricordava Insolera.

Ma tengo anche a rammentare che una trentina di anni fa, in quest'aulica stanza, già refettorio dei monaci, sotto l'attenta regia di Luigi Berlinguer si svolse un convegno internazionale dedicato a "Legislazione e dottrina nell'Europa di fine 700", quindi il diritto penale dell'illuminismo, dove non solo storici del diritto, ma anche penalisti e processualpenalisti erano qui riuniti, ed anche in quell'occasione, contestualizzando all'epoca storica oggetto del convegno, si parlò di legittimazione del diritto penale; voglio in particolare ricordare le belle relazioni di Franco Cordero e di Tullio Padovani.

Oggi, in un'ottica di attualità giuridica, torniamo su temi di quest'ampiezza e di questa radicale importanza. Nella prima sessione, che stiamo per inaugurare, tratteremo appunto: "*Il problema della legittimazione: verso un diritto penale elitario?*". Il programma della prima sessione è stato declinato secondo le seguenti cadenze sottotematiche: "*La produzione del penale: tra governo e parlamento maggioritario*"; "*Assolutismo giudiziario e crisi della politica*"; ed infine "*Il diritto dell'Unione europea*".

La seconda sessione si terrà nel pomeriggio odierno, con il titolo "*Il primato della prevenzione: quali garanzie per il cittadino?*" declinato secondo le seguenti partizioni: "*La crisi del diritto sostanziale e il potere normativo del processo*"; "*Prevedibilità degli esiti, rimproverabilità individuale e ragionevolezza delle pene*", ed infine "*Terzietà, contraddittorio, ragionevole durata e motivazione*".

Anche la pura evocazione degli argomenti tematizzati per oggi suscita l'aspettativa di un dialogo congressuale molto alto, a cui è consono l'alto profilo dei colleghi che hanno accolto l'invito di Fausto Giunta e mio. E' facile presagire che i temi evocati apriranno a considerazioni critiche e addirittura fosche, sulla attuale situazione del diritto penale italiano. Gli *slogans* che tengono ormai il luogo di una seria riflessione di politica criminale, costituzionalmente orientata, evocano in maniera inquietante scenari di populismo e giustizialismo, di un uso emotivo del diritto penale come strumento di lotta politica, al tramonto delle ideologie ed in sostituzione di un'etica condivisa. Le ricadute di tali atteggiamenti sul diritto in azione, si manifestano con declino delle garanzie ed inutili inasprimenti sanzionatori avulsi da ragionevolezza costituzionale. Gli spazi creativi per l'interpretazione giurisprudenzia-

le, in certa misura inevitabili, si accrescono parallelamente al declino della politica, e della tecnica legislativa, ed aprono all'imprevedibilità degli esiti processuali, con l'impossibilità di adeguarsi da parte dei destinatari comuni del messaggio penale, sempre meno conoscibile anticipatamente, tecnocratico e labirintico. Scenari appunto da "assolutismo giudiziario", o almeno di marcato scadimento nella legittimazione democratica del diritto penale.

La sensazione diffusa sembra quindi assomigliare a quella di un progressivo sprofondamento, a cui può porre rimedio un forte richiamo alla funzione ed ai limiti connaturati all'uso dello strumento penale in una democrazia liberale. Ma se stiamo sprofondando, sono certo che in questo cenacolo continueremo con Wilde a "guardare verso le stelle", senza timore di utopia. Anzi, nel cinquecentesimo anno dalla pubblicazione della bella opera di Tommaso Moro, considero lusinghiero l'attributo utopistico, in quanto derivante da un pensiero che mi è sempre sembrato animato dalla stessa spinta ideale che anima il costituzionalismo moderno e di cui forse è matrice. Rinunciare alla speranza di raggiungere l'isola di Utopia preclude qualunque prospettiva di buon approdo.

Auguro quindi un buon lavoro ai presenti, recando il saluto di Ferrando Mantovani, che avrebbe dovuto presiedere la sessione pomeridiana e che, per inderogabili ragioni e con suo rinascimento, non può essere oggi con noi. Ringrazio quindi Alessio Lanzi per la sua disponibilità a ricondurre sotto la sua autorevole presidenza l'intero convegno.

Passo quindi la parola all'amico Fausto Giunta coorganizzatore ed ispiratore di questa giornata di studio.

ROBERTO GUERRINI

